

LA NASCITA DI GESÙ

1. Il testo di Luca di oggi è **Lc 2,1-21**, leggiamolo:

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. - (Lc 2,1-21 – versione CEI/2008).

2. Dopo che sono entrato nella stanza della mia anima, ho chiuso la porta e mi sono messo alla presenza del Signore, leggo il **passaggio delle Scritture**. Lo rileggo più volte.

La Scrittura mi guida alla comprensione della Scrittura:

vv.1-7: || Mt 1,18-25;

v. 4: 1Sam 16,1-13; Gv 7,42;

v. 7: Mt 1,25;

v. 9: Mt 1,20+; Tb 5,4+; Es 24,16+;

v. 10: Lc 1,12+; 1,14+;

v. 11: Mt 1,21; Is 9,5+
v. 12: Lc 1,18+;
v. 14: Ez 3,12; Lc 19,38;
v. 16: Is 1,3;
v. 19: Lc 2,51;
v. 21: Lc 1,59+; 1,31; Mt 1,21+

|| rinvia a passi paralleli di libri diversi;

+ rinvia a un passo con una nota chiave o a un gruppo di referenze.

3. Chiedo la **grazia** che desidero ricevere durante il tempo di preghiera. Qui, oggi, potrebbe essere

4. Visualizzo la scena di cui parla il testo evangelico. Negli Esercizi, Sant'Ignazio chiama questa fase **composizione del luogo**.

Il brano ci presenta quattro quadri: la nascita (2,1-7), l'annuncio dell'angelo ai pastori (2,8-14), la trasmissione del lieto messaggio (2,15-20), la circoncisione di Gesù (2,21).

In quei giorni, espressione per indicarci che ci troviamo nel tempo di Dio e che Dio conduce la storia degli uomini e si serve delle congiunture per i suoi disegni.

Decreto, ordine di un uomo che pensa di essere ovunque a casa sua.

Tutta la terra, per Augusto l'impero si confonde con tutta l'umanità. L'obbedienza di Giuseppe permette di iscrivere Gesù nella lista degli uomini: primo segno di solidarietà non soltanto con il popolo ebreo, ma con l'intera umanità.

Giuseppe, l'imperatore mette gli uomini in cammino. Ognuno si reca alla sua città di origine. Giuseppe entra in questo movimento, ma è Dio che lo conduce per realizzare il suo piano, secondo la promessa fatta alla casa di Davide.

Betlemme, Gesù fa la sua entrata nel mondo a Betlemme, come Davide; finirà la sua vita a Gerusalemme, come Davide.

Si compiono, l'avvenimento è collocato in un tempo e in un luogo, ma il verbo usato dice che l'ottica di Luca è più teologica che storica: si tratta di un «compimento».

Diede, discrezione e sobrietà del narratore: l'avvento di Dio tra gli uomini si realizza nell'estrema semplicità.

Pastori, vivevano emarginati dalle città, sempre a contatto con gli animali, non con gli uomini. Non godevano di buona fama e non potevano

testimoniare in questioni di giustizia. Eppure sono chiamati ad andare da Gesù e ne diventeranno i primi testimoni.

Notte, è simbolo delle tenebre che Dio riempie della sua luce.

...vediamo questo avvenimento, i pastori vogliono vedere il segno-avvenimento che corrisponde al segno-parola. La loro lode scoppierà durante il ritorno e annuncerà allo stesso tempo quel che hanno udito e visto.

Maria... meditando, mentre la gente si stupisce, Maria medita sugli avvenimenti, che sono allo stesso tempo parole e fatti, ne ricerca il senso nella contemplazione.

Chiedo a me stesso, **“E io, chi sono io, in questa scena?”** ... Mi lascio trasportare all'interno della scena evangelica senza censure, senza giudicare se quello che provo è giusto o sbagliato. Come in un sogno. Lo analizzerò dopo. Scelgo di non interferire. Osservo le mie emozioni, le risposte interiori.

5. La fase successiva è il tempo della riflessione. Rimanendo all'interno della “camera segreta” della mia preghiera, rifletto sull'esperienza appena vissuta. Sono tornata a essere il discepolo o la discepola di oggi, che vive nel presente. Dal presente mi rivolgo a Gesù, “come un amico parla a un amico”, suggerisce Sant'Ignazio. Gli chiedo far luce sull'esperienza che ho appena vissuto. Sant'Ignazio chiama questa fase **colloquio**. Oppure a Maria, o al Padre.

6. La preghiera è terminata. La sigillo con un Padre Nostro. Esco dalla mia camera e torno alla vita di sempre.

Prima di lasciare che le attività quotidiane mi assorbano nuovamente, però, rifletto un'ultima volta sull'esperienza di preghiera. Magari la scrivo. C'è qualcosa che desidero approfondire la prossima volta che prego? Ho ricevuto la grazia che ho chiesto all'inizio? Se mi sembra di non averla ricevuta, rimango vigile. Il nostro Dio è il Signore delle sorprese, è Libertà infinita. Forse mi risponderà più tardi, quando meno me lo aspetto. Nella visione pragmatica di Sant'Ignazio, chiedere la grazia ha precisamente lo scopo di farci ricordare che l'abbiamo chiesta.

Ma, soprattutto, è un invito alla **gratitudine**.